

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»...

Ogni Domenica veniamo a Messa per celebrare l'Eucaristia e molti di voi anche durante la settimana partecipano al **sacrificio Eucaristico, centro e cuore della nostra fede, fondamento della Chiesa e della nostra speranza.**

Oggi, però, la Chiesa ci invita a dedicare una Liturgia eucaristica, soprattutto una riflessione spirituale, su questo mistero grande che è il tutto della nostra vita.

Questa comprensione non deve essere solo intellettuale, bensì esistenziale, dato che siamo persone che devono vivere nel mondo e possono vivere in vari modi, non tutti significativi, perché non tutti conducono alla felicità, alla gioia, alla pace, alla pienezza.

Ci sono modi di vivere che conducono addirittura alla morte: alla morte psicologica, affettiva, sociale...

Pensiamo a quante situazioni familiari ci sono dove, più che l'amore e la comunione, regna la morte dal punto di vista spirituale e psicologico.

È, allora, importante per noi riuscire a comprendere questo mistero, perché **l'Eucaristia è data per la vita**, non è un rito da celebrare, solamente un memoriale di un evento che è accaduto tanto tempo fa!

L'Eucaristia è il memoriale della morte di Cristo che si realizza oggi per noi, per la nostra vita.

Noi abbiamo la "fortuna" di essere stati educati nella fede attraverso la catechesi, le riflessioni teologiche, i ritiri spirituali; non è per noi, dunque, un problema la *transustanziazione*, cioè la presenza reale di Cristo nelle *specie eucaristiche*, però il Vangelo oggi ci parla della difficoltà che hanno incontrato i primi che hanno ascoltato queste parole inaudite: *mangiate la mia carne e bevete il mio sangue* [dette da Gesù].

I giudei, giustamente dicono: *ma come può costui darci la sua carne da mangiare?*

Forse la stessa domanda l'avremmo fatta anche noi: non so quanti di noi, se fossero stati contemporanei di Gesù in quel momento, avrebbero creduto.

A noi "è andata bene" che siamo venuti dopo; per quelli che erano contemporanei di Gesù non era facile accoglierla, perché era una verità dirompente, impensabile: San Paolo la definisce: *scandalo per i Giudei e follia per i pagani*.

In questi ultimi anni vorrei proprio concentrarmi a sensibilizzare le persone su questo: **la fede cristiana, l'Eucaristia, la vita cristiana, non sono un ansiolitico, un palliativo, una vitamina...**

È *scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani*: ossia, **qualche cosa che deve disarticolare dall'interno la nostra esistenza**; altrimenti, non funziona, altrimenti è una delle tante religioni quando addirittura non arriva a trasformarsi in una ideologia.

I Giudei si sono posti la domanda: *come può costui darci da mangiare la sua carne e il suo sangue?*

Noi lo sappiamo, perché ce lo hanno spiegato e lo crediamo; la domanda che dobbiamo porci, però, è un'altra: **come possiamo nutrirci in maniera significativa, efficace e risolutiva di questa carne che è data per noi?**

Ognuno di noi se la deve porre:

come posso nutrirmi di questa carne in modo tale che la mia vita sia finalmente realizzata nella comunione della carità con Dio e con il prossimo?

La risposta è nel testo: *chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.*

Attenzione: *chi mangia la mia carne e beve il mio sangue* non riceve una consolazione, o un aiuto, o un sostegno. Riceverà anche questo, ma **la fede cristiana non è una religione naturale, è un'altra cosa, non serve per compensare, bensì serve a trasformare!**

Che cosa significa, allora, per noi: *chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui?*

Celebrare l'Eucaristia significa: decidere, desiderare e cercare di vivere in comunione con Gesù.

Gesù vuole entrare nella nostra esistenza per vivere con noi, per essere con noi, per camminare con noi.

Certo ci sosterrà, ci darà delle consolazioni quando siamo afflitti, ma il fine non è consolatorio, **il fine è farci vivere come figli di Dio.**

Se la verità di queste parole è da voi accettata, vuol dire che **Gesù deve essere la persona più importante della vostra cerchia di amici o di persone che amate!**

Nella vostra esistenza avete tante relazioni: la moglie, il marito, i figli, gli amici, il lavoro, tutte cose che aiutano quando sono vissute bene, ma **la persona più importante, quella di cui dobbiamo preoccuparci di più non è la mamma, il papà, la moglie o il figlio, ma è Gesù.**

Infatti, il Signore ha detto che tutto si riassume in un unico comandamento: *amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la mente...*

Chi ama la madre, il padre i fratelli, i figli più di me non è degno di me, ha detto nel Vangelo.

Per poter celebrare in modo efficace e risolutivo l'Eucarestia bisogna, dunque, che nella nostra quotidianità coltiviamo questo desiderio, lo ricerchiamo, alimentiamo questo affetto, purifichiamo gli affetti del nostro cuore in modo che il Signore diventi, appunto, il centro **a f f e t t i v o** della nostra vita.

Certo, Egli è anche la verità, è al centro della nostra verità intellettuale, sistematica, ma non basta questo; non basta avere le idee chiare e distinte, **bisogna che Gesù sia al centro della nostra vita affettiva.**

Ecco a che cosa serve la Messa della domenica, ecco a che cosa serve l'Eucarestia.

Se noi abbiamo questo desiderio, allora, tutte le volte che riceviamo la Comunione, il Signore farà crescere questa carità, questo amore in noi, e il mondo piano piano si modificherà.

Chiediamo, allora, al Signore oggi di donarci questo desiderio.

Non dico che è facile realizzare tutto ciò, ma almeno il desiderio può essere oggetto della nostra preghiera quotidiana: il desiderio che Dio in Gesù diventi la persona più importante della nostra vita affettiva.

Sia lodato Gesù Cristo.